

22 – CAMMELLO IV

- Ahmed Nur Oggi, giovedì 19 ottobre, gli anziani discuteranno di ciò che è rimasto del vocabolario dei cammelli in questa seduta. I termini che verranno esaminati sono termini cosiddetti “non compresi dagli imbecilli” (termini relativi alla sessualità) che riguardano la monta del bestiame, come avviene, come vengono ingravidate le femmine, come partoriscono. Quindi chiederò a due anziani e noi tutti saremo concordi con ciò che loro ci diranno. Pongo agli anziani i quesiti in questo ordine: iniziamo con Fiqi Burale al quale chiedo: il termine *buur*, che cosa è secondo te?
- Fiqi Burale Ti ringrazio Ahmed Nur. Per me il termine *buur* indica quando il cammello *baarqab* è in calore e monta una dietro l'altra le cammelle pensando che esse siano tutte in calore nello stesso momento. In quell'occasione si dice che i cammelli sono tutti in *buur*.
- Ahmed Nur E tu, Dahir, cosa diresti del termine *buur*?
- Dahir Afqarshe Il termine *buur* ha esattamente il significato che ha spiegato Fiqi Burale. Si riferisce all'azione del cammello maschio quando monta nello stesso momento, a ripetizione, tutte le cammelle.
- Ahmed Nur Ti ringrazio Dahir Afqarshe. Ritorno a Fiqi Burale per chiedergli: che cosa vuol dire il termine *daba-qaad* (sollevare il posteriore)?
- Fiqi Burale Con *daba-qaad* si intende quando il *baarqab* monta la cammella che ancora non ha raggiunto il punto giusto del desiderio e che, perciò, nella monta non si porta nella posizione esatta.
- Ahmed Nur Dahir tu cosa intendi con il termine *daba-qaad*?
- Dahir Afqarshe Concordo con lui. È esattamente come ha detto.
- Ahmed Nur Ritorno a Fiqi Burale. Spiegaci cosa si intende con il termine *jeemid*. Che cosa è? Riferito sia ai cammelli in generale, che riferito al cammello. Spiegaci questo termine.
- Fiqi Burale Lo conosco con questo significato: quando il *baarqab* in calore sta con la sua mandria e vede arrivare altri *baarqab* di un'altra mandria, per evitare che questi altri maschi entrino nella propria mandria, allontana il suo gruppo dagli altri cammelli. Si dice, in questo caso, il *baarqab sheema* (allontana dall'altra mandria) la sua mandria, le cammelle cioè di cui lui è il maschio.
- Ahmed Nur Dahir, seguendo quanto che ha detto Fiqi Burale, spiegaci la seguente frase: il cammello maschio della famiglia tale *sheema* i suoi cammelli.
- Dahir Afqarshe Grazie. Il termine *sheemid* indica lo stato che per quel che riguarda le persone viene indicato con il termine gelosia. Nel caso degli animali o del bestiame, la gelosia viene chiamata con il termine *sheemid*. Il maschio in calore cerca di trattenere e difendere le femmine

dall'assalto degli altri maschi del suo genere. Quando il *baarqab* della mandria raduna le sue cammelle e le conduce in un posto appartato per impedire ai cammelli maschi di altre mandrie di entrare in contatto con esse, si dice allora che il *baarqab sheema* (raduna in un posto appartato) le cammelle. È un comportamento naturale per tutti gli animali maschi, ad eccezione dei soli facoceri (e maiali) e dei cani. Questi infatti non provano contrarietà nel fatto che le femmine del loro gruppo si accoppino con altri.

Ahmed Nur Passo ora a Salad. Rimaniamo ancora sul termine *sheemid*, vorrei sapere qualcosa in più. Si dice spesso: quel *rati* (cammello maschio) conosce lo *sheem*, *sheema* gli ospiti, ma non è feroce verso le persone. Il termine *sheem*, dunque.

Salad Grazie Ahmed. Noi conosciamo il termine *sheem* così come lo hanno definito quegli uomini (altri, perché appartenenti ad altri clan o provenienti da altri territori). Il cammello maschio se vede altri cammelli, ma anche persone che non conosce, li rifiuta e non li vuole. Accade qualche volta che un *rati* (il *baarqab* o cammello scelto per la monta delle cammelle) se ne vada da qualche parte, di nascosto, conducendo con sé le cammelle. Può anche darsi che si cerchino per un anno intero senza successo e che non si abbia alcuna notizia di dove si sono nascosti questi cammelli. Il *rati* che compie quest'azione è capace di difendere le sue cammelle dagli altri cammelli. Questo intendiamo con il termine *sheem*.

Ahmed Nur Insisto ancora. Ali Mudir, tu cosa aggiungeresti circa il termine *sheem*?

Ali Mudir Il termine *sheemid*, significa, per me, *tiirid* (difendere qualcosa opponendosi a qualcuno). Ad esempio quando in un gregge vi entrano delle capre nuove provenienti da lontano o da altre greggi, quelle del gregge, presso la quale giungono, le rifiutano, vi si oppongono, e le nuove arrivate si troveranno, si dice, in *qalloon* (a disagio).

Ahmed Nur Il termine *sheem* sembra essere più difficile di tutti i termini che abbiamo incontrato finora, perciò, passo la parola agli anziani affinché ce lo spieghino meglio. Si dice: quel cammello *sheema* le sue cammelle dagli altri cammelli; tale cammello del tale *reer*, *sheema* (rifiuta) le persone che vanno a trovare le famiglie del *reer*. Si dice, il *rati* conosce lo *sheem* (allontanamento). Esiste poi un termine che deriva da *sheem* e indica un luogo. Ad esempio: i cammelli sono condotti in una *sheema* (luogo pieno di alberi, boscoso). Torno a Dhegaweyne. Dhegaweyne dicci in breve qualcosa riguardo al termine *sheemid*.

Dhegaweyne È esattamente come è stato detto. Il termine, però, non si riferisce soltanto ai cammelli, ma anche alle vacche. Si dice: *lo'dii waa sheentay*, ovvero le vacche si sono riparate in luogo separato, per rifiutare l'entrata nella mandria di altre vacche o tori. Spesso l'azione viene compiuta soltanto un capo furioso, maschio o femmina, per difendere la propria mandria dagli altri.

Ahmed Nur Il termine *sheem* non è stato ancora completamente spiegato. Fiqi Burale, torno da te, dal momento che il detto dice: *jinni ninkii keenaa bixiya* (il demonio lo scaccia colui che lo ha portato). *Sheema*, al di là dell'azione del cammello maschio, cos'è?

Fiqi Burale *Sheema* e *sheemid* sono due termini diversi e distinti. Un significato è quello già detto, con cui abbiamo inteso l'azione del cammello maschio nella difesa della propria mandria dall'assalto di altri capi. Tale azione è caratteristica di tutti i maschi. Compresi gli uomini. È la gelosia nei confronti dell'altro maschio che si pensa o si crede tenti di avvicinare la propria femmina. In un altro contesto, in un contesto letterario o poetico, il termine *sheem* indica un nome: il nome collettivo dei cammelli. Può essere dato anche come nome a una singola cammella o vacca, così come ha detto Dhegaweyne. È, dunque, nella poesia, il nome collettivo per i cammelli. Un verso, come esempio:

Shaki male inuu reer hebel sheema weeraray"

Dubbio non vi è alcuno che i *reer hebel* (tale o talaltro clan) hanno fatto razzia dei cammelli

Perciò con il termine *sheema* ci si riferisce, in generale, ai cammelli.

Ahmed Nur Chiedo a Dahir Afqarshe, che è un grande poeta, un memorizzatore di versi poetici, di recitare un *gabay* (componimento poetico) che riguarda nello specifico il termine *sheema*. Qualunque poesia.

Dahir Afqarshe Così come ha detto Fiqi Buraale:

*Iyadoo shamaal quruxsan oo shaal asili ah moodday
Goortii shamsadu soo baxday oo waagu shararaaxay
Shaki ma leh inuu reer hebel sheema weeraray.*

Con il vento del nord, quando il suo pelo appariva uno scialle di seta al sorgere del sole, allo spuntare del giorno dubbio non vi è alcuno che i *reer hebel*, hanno fatto razzia dei cammelli.

Ahmed Nur *Shaki ma leh inuu reer hebel sheema weeraray
Shuuqa iska deey wiilal baa sheema dhaafsadaye.*

Dubbio non vi è alcuno che i *reer hebel* hanno fatto razzia dei cammelli
smetti di brontolare, dei pargoli hanno portato i cammelli.

Disse così un altro poeta. Ora passiamo al termine *adkeys* (resistere) e i cammelli. Fiqi Burale, cosa puoi dirci della resistenza dei cammelli?

Fiqi Burale Il bestiame e le persone sono diverse. Le femmine del bestiame e

quelle umane sono diverse. Ci sono delle cammelle che, se il maschio si congiunge con loro, già dal primo contatto diventano gravide, mentre altre, fino a che il maschio ripetutamente non si accoppia con loro, non manifestano nemmeno il desiderio. Di queste cammelle si dice, trattengono e non hanno trattenuto. Io intendo questo con il termine resistenza.

Ahmed Nur Aggiungi qualche cosa ai due termini: resistenza e debole costituzione, Dahir Afqarshe. Specificane per ognuno il riferimento.

Dahir Afqarshe Grazie. Con il termine *adkeys* io intendo quando la cammella manifesta desiderio sessuale, solleva in alto il posteriore e aumenta il mugolio, o *goojo*. Dopodiché, si dirà: tale cammella ha manifestato desiderio e, quindi, è gravida. Tale altra è ancora nella fase del *daba-qaad* (sollevazione del posteriore), quindi deve essere ancora resa gravida. Il termine lo intendo in questo senso.

Ahmed Nur Dò la parola a Dhegaweyne: spiegaci i significati della parole resistenza e debolezza.

Dhegaweyne Prima di tutto parlerò del *qar-nugeyl* (letteralmente morbidezza dell'utero, cioè fertilità): con questo termine si intende quando con una sola monta la cammella diviene gravida e non c'è bisogno di un ulteriore accoppiamento. La resistenza (la sollevazione della parte posteriore) significa il non raggiungimento del momento di concepire da parte della cammella. Quando, invece, si verifica questo momento, la cammella stringe i muscoli vaginali, solleva il capo e urla. Si dice, in questo caso, che ha resistito.

Ahmed Nur Ali Mudir sta alzando la mano. Ali Mudir, che cosa diresti dei due termini *adkeys* (resistere, tenere) e *qar-nugeyl* (morbidezza d'utero, o fertilità)?

Ali Mudir Non è questo. Io vorrei rivolgere a voi tutti una domanda. Per il pastore, che conosce le condizioni del suo bestiame, non vi è nessun calendario riguardo la monta, la gravidanza, il tempo che intercorre tra l'una e l'altra? Dei termini per indicare le varie fasi?

Ahmed Nur Giro la domanda a Dahir Afqarshe.

Dahir Afqarshe Grazie per la domanda. I sette giorni successivi la monta, la cammella si trova nella fase del *gaasabax*¹. Dopo questo periodo, se viene resa gravida, si dirà che la cammella è *daba-qaad* (gravida). Dopo altri due giorni, si dirà che ha resistito (ha tenuto la gravidanza, non ha abortito). Sono sette i giorni.

Ahmed Nur Questo l'abbiamo capito. Un altro termine che viene dopo il *daba-qaad* è *goojo*. Ritorno a Salad.

¹ Uscire da un periodo di convalescenza o da uno stato di debolezza.

- Salad Grazie Ahmed Nur. Per *goojo* noi intendiamo quando, dopo la monta del maschio cammello, la (...). Noi, anzitutto, distinguiamo due tipi di cammelle: *qar-muda* o *daba-culus* (quella che non diventa gravida alla prima monta) e *tiib-la-bood* (letteralmente, che salta con il colpo; che subito diventa gravida). Dopo sette od otto giorni dalla monta, la cammella è gravida.
- Ahmed Nur Io concordo con Salad. Anche noi usiamo il termine *tiib-la-bood* per indicare la cammella che rimane subito incinta. I *reer* Bari dicono, dunque, *tiib-la-bood*. Le donne lo usano anche per se stesse. Dicono, ad esempio, “Quella tale è *tiib-la bood*, quando viene toccata, rimane incinta al primo colpo”. Ritorno a Dahir Afqarshe che sta alzando la mano per parlare.
- Dahir Afqarshe Grazie. È così come hai detto. Si dice anche *awr-la-booddo* (che salta con il cammello maschio). Si ingravida all’istante.
- Ahmed Nur I due termini *awr-la-booddo* e *tib-la-booddo* hanno lo stesso significato, sono sinonimi. Il termine di cui parleremo ora è *jilib-laab*. Il detto è: *jinni ninkii keena ayaa bixiya* (il demonio lo scaccia chi lo ha portato), perciò passo la parola a Fiqi Burale.
- Fiqi Burale Quando nella mandria ci sono tante cammelle non gravide e il maschio cammello non prende l’iniziativa perché non è in calore, il pastore è costretto a legare, piegandolo, il ginocchio di una delle zampe anteriori del cammello (per facilitargli gli spostamenti che vuole imporre all’animale) e lo conduce sopra la cammella seduta per farla montare. Se la cammella si ingravida in questa maniera, si dirà che è stata ingravidata per *jilib-laab*, ossia per costrizione del maschio. Con il termine *jilib-laab* intendo questo.
- Ahmed Nur Prima di passare a Dhegaweyne (preparati Dhegaweyne intanto) aggiungerei una cosa. È vero che uno dei significati del termine *jilib-laab* è questo, ma esiste anche un altro significato ed è quando nella controversia non c’è verso di trovare una facile soluzione e, dopo diversi tentativi, si decide di tenere una lunga riunione per trovare una soluzione definitiva. A te la parola Dhegaweyne.
- Dhegaweyne Il *jilib-laab* è un metodo molto conosciuto da tutti i pastori. Con questo metodo le cammelle diventano gravide anche se il maschio del cammello non è in calore. Anche i cammelli hanno le loro *carmal* (vedove). Tale metodo del *jilib-laab* lo si conosce anche con il termine *jilib-dhabaale* (monta da ginocchio).
- Ahmed Nur Anzitutto il termine *jilib-laab* si riferisce anche alla controversia di difficile soluzione. Lo aggiungo, e mi ricollego a un altro termine che hai detto e che gli anziani hanno rigettato, il termine *carmal*. Anzitutto noi non usiamo esattamente il termine *carmal* per i cammelli. Usiamo invece, il termine *carwo* (del pelo incolore). I due termini sembrano simili, ma li distinguiamo. Noi diciamo *carwo*, sì,

carwo. È una cosa che ha del *carwo*, hai capito? Diciamo *carwo* e non *carmaal*. *Carwo*, cioè incolore. È il termine dal quale discende il significato di 'fiera' oggi in uso. Ritorno quindi a Fiqi Burale, prima di passare a Salad e agli altri anziani. Fiqi Burale torna sul termine *jilib-laab*.

Fiqi Burale Il termine *jilib-laab* è chiaro che ha il significato che gli hai dato. Si riferisce a una controversia tra due uomini che si vuole risolvere a ogni costo, per evitare che vi siano gravi conseguenze. Si dice: "Non ce andremo senza dare soluzione a questa controversia, porremo le ginocchia per terra". Un poeta disse:

Garta jili carro yaan qaadayaayoo
Jaajamandha laqayaa

Giudico la controversia del *jilib-carro*
Alla maniera del giudice inglese.

Quando si dice la controversia è del *jilib-carro* (ginocchio per terra), si intende un'assemblea che non si interrompe né si scioglie senza addivenire alla soluzione della controversia stessa. Questo per evitare delle gravi conseguenze. È una controversia alla quale si intende contrapporre una soluzione definitiva e conveniente per tutti. Si dice anche *jilib-dhig*. Esiste, però, un altro significato di *jilib-dhig* e si riferisce alla difesa da un nemico. In questo caso si dice: stanno per attaccare i *reer hebel*: si pone il ginocchio per terra. Il significato è che si fa una difesa ad oltranza. Non si lascia passare il nemico, a costo della vita. Lo si respinge.

Ahmed Nur Agita la mano Ali Mudir che vorrebbe parlare. Ali Mudir, cosa diresti del *jilib-laab*?

Ali Mudir Io vorrei soltanto porre una domanda. Tornando al *jilib-laab* dei cammelli, mi sto chiedendo se il *jilib-laab* non avviene solo perché ci si trova in una situazione non normale, non è così?

Ahmed Nur Sei abbastanza vicino, ci si riferisce al *rati* (il cammello maschio) della mandria che costringe il pastore a legarlo. È come nel caso della controversia. Solo che in quel periodo è stato in *jilib-laab*. Vedo che Dahir Afqarshe vuole prendere la parola. Spero che egli ci spiegherà ulteriormente il termine *jilib-laab* e in quanti tipi si suddivide oltre che aggiungervi qualche contributo.

Dahir Afqarshe Grazie. *Jilib-laab* per me è, come si è detto, quando, il cammello non in calore viene portato sopra la cammella affinché si accoppi con lei per renderla gravida. Con tutte le cammelle non gravide, una dopo l'altra. Conosco questo metodo anche con il termine *jilib-dhaw*.

Ahmed Nur Concordo con Dahir sul termine *jilib-laab*, si dice anche *waa dafuuray*. Fiqi Burale, a te la parola.

- Fiqi Burale Anzitutto siamo tutti d'accordo con Aw Dahir sul significato del termine *jilib-laab*. Il cammello ha fatto il *jilib-laab*, si dice. *Dafuur*, invece, è quando si accoppia da solo, senza essere costretto. Inoltre, conosco il termine *jilib-laab* con il significato di sedersi per riposare, durante un lungo viaggio. Si dirà: "Siamo stanchi, pieghiamo un poco il ginocchio in questo posto", per dire ci sediamo per riposare. Il termine ha vari significati.
- Ahmed Nur *Hal kaa maqan ninkii mariyay waa magan Ilaahay e.*
- Colui che esprime un'idea che ti mancava, è per la grazia di Allah.
- Ha detto così il poeta. Tutti insieme abbiamo ricordato i possibili significati del termine. Ritorno a Salad. Che cosa aggiungereesti al termine *jilib-laab*?
- Salad Grazie Ahmed Nur. Prima di tutto il termine *jilib-laab* ha molti significati, così come ha detto Fiqi Burale oppure Dahir. Se dovessi dire soltanto uno dei significati, citerei quello che si riferisce al cammello maschio che si accoppia con tutte le cammelle. Un altro significato è quello del cammello non ancora in calore che rende gravida la cammella *amminlà* (senza tempo), la quale non va in calore nello stesso periodo delle altre cammelle. Per me ha questi due significati. Il *jilib-laab* ha molti significati, come ha detto Fiqi Burale, uno si riferisce al riposo durante un viaggio, un altro al riposo del cammello da soma. Sono così tanti i significati del termine, ma quello più comune è quello relativo al cammello che passa in rassegna le cammelle per ingravidarle.
- Ahmed Nur Non ne usciremo, fermiamoci qui. Passo ora al termine *qubays* o *kaadi-raac*. La parola a Dhegaweyne.
- Dhegaweyne I due termini, *qubays* (defluire) e *kaadi-raac* indicano l'aborto. Quando cioè dopo dieci o venti giorni da quando la cammella è stata resa gravida, non ancora raggiunto il primo mese di gravidanza, abortisce. Si dice 'fa defluire' il feto, lo espelle con l'urina. Si cerca allora il cammello maschio, lo si conduce presso di lei, lo si tiene e lo si fa accoppiare di nuovo con la cammella.
- Ahmed Nur Penso che nessuno debba aggiungere nulla al significato dei termini *qubays* e *kaadi-raac*. Qualcosa si potrebbe aggiungere perché sono due termini di facile comprensione, ma passiamo oltre, al termine *af-ku-xuuble*. Passo la parola a Fiqi Burale.
- Fiqi Burale I cammelli hanno fatto *af-ku-xuuble* oppure si dice "Waa cabaad-dheereeyay". Questo succede quando il caldo è insopportabile e le cammelle partoriscono prima del tempo a causa del caldo. Si dice anche che le cammelle hanno fatto "af-ku-xuuble" (letteralmente, bocca avvolta da una membrana; nel caso di nascita prematura). L'aborto potrebbe essere causato anche da malattia.

- Ahmed Nur Passo la parola a Salad, ancora il termine *af-ku-xuuble*.
- Salad Grazie Ahmed Nur. Con *af-ku-xuuble* noi intendiamo il nascituro o il parto prematuro fatto dalla cammella verso i nove o gli otto mesi di gravidanza. Crediamo che siano tre le cause di una nascita prematura: due malattie, la *dhukaan* e la *dhugataa*, e la terza causa è il troppo caldo o la troppa esposizione al sole (insolazione). Oltre al termine *af-ku-xuuble*, il prematuro viene chiamato anche con il nome *qoor-jabanaa* (collo-spezzato). I due termini sono sinonimi.
- Ahmed Nur Sulle tre cause della nascita prematura dei cammelli, concordo con te. Quanto ai termini, il termine *qoor-jabane* è quello più comunemente usato, ma il termine *af-ku-xuuble* è generalmente compreso. Le cause dell'aborto sono le due malattie di cui hai parlato e l'insolazione, soprattutto se il bestiame si trova in una zona arida. Passiamo al termine *cabaad-dheere*. Che cosa vuole dire Dahir Afqarshe?
- Dahir Afqarshe Il termine *cabaad-dheere* (urla acute) è sinonimo degli altri due.
- Ahmed Nur Passiamo al termine *dul-ku-malable* (ricoperto di miele), passo la parola a Dhegaweyne.
- Dhegaweyne Il termine *dul-ku-malable* indica il prematuro di cammello quando mancherebbero ancora due o tre mesi alla nascita. Ci si trova, in genere, nella stagione calda prima della pioggia, in condizioni di fame. Quindi il prematuro viene mangiato. Ha carne e molto grasso sulla gobba. Il suo midollo è buonissimo, più buono di quello degli altri animali. La cammella che ha dato alla luce il prematuro la si rende gemella di un'altra cammella che ha figliato e il cui figlio è vivo. Entrambe considereranno questo figlio come il loro e gli daranno latte entrambe. Il prematuro sfama in parte i pastori che conducono i cammelli all'abbeverata. È qui che noi pastori cantando per i cammelli incitiamo malauguratamente le cammelle gravide dicendo:
- Af-ku-xuublahan*
Xanuun kugu dilay
Aan ku xalannee
Iska soo xoor.
- L'avvolto con la bocca nella membrana
Che ti fa morire di dolore
Buttalo giù che (con l'acqua)
Noi ti laviamo.
- La carne dello *af-ku-malable* è più saporita di quella dei vitellini e delle cammelle.
- Ahmed Nur Come hai spiegato il termine *dul-ku-malable* è un modo molto delizioso. Ti aggiungo che noi non diciamo che i cammelli hanno

abortito (per rispetto ai cammelli), ma diciamo che i cammelli hanno fatto *qoor-jabane*. Quando il prematuro è, invece, commestibile diciamo che esso è *af-ku-malable*. Il prematuro stesso è distinto, così, in due tipi: *qoor-jabane* e *af-ku-malable*. Il termine aborto non lo usiamo per i cammelli, per ritegno verso di loro. Anche verso le donne, non lo si usa per ritegno. Si dice, piuttosto, *dilan* (nato morto). Ai figli prematuri quando crescono si danno, invece, dei nomi che ricordano l'aborto, come *Dhiciisow* oppure *Cabdikasiis-dhiciis*, *Ciise-dhiciis*, ecc. Alle donne, invece, non si danno nomi simili, per rispetto della loro femminilità. Ci si vergognerebbe. Quindi l'aborto non è delle donne, ma piuttosto delle capre. Non so fare bene la distinzione. Passo, quindi, la parola agli anziani che dovranno fare tale distinzione. Prima di passare a Dahir Afqarshe e Fiqi Burale, do la parola ad Ali Mudir che giura di saperla lunga.

- Ali Mudir La mia intenzione è solamente quella di porre una domanda. Si è detto che nel primo caso le cause dell'aborto sono le due malattie *dhukaan* e *dhugato*, e l'insolazione. Qual è invece la causa dello *af-ku-malable*?
- Ahmed Nur Rispondo io alla tua domanda, attingendo a quanto detto da Salad. Lo *af-ku-malable* fa parte dei *qoor-jabane* e altri. La causa è il caldo o le malattie suddette. È diverso? È l'aborto dell'ultimo stadio. Manca poco alla nascita. Ripeto: gli stadi dell'aborto nei cammelli e i nomi con i quali sono conosciuti, ce li diranno gli anziani. Fiqi Burale, tu cosa puoi dirci?
- Fiqi Burale Ti spiego prima l'aborto. *Dhiciis*, *af-ku-xuuble*, *cabaad-dheere*, *dul-ku-malable* e *qoor-jabane*, sono tutti dei termini che hanno lo stesso significato, ma con piccole differenze. Per i cammelli, i figli nascono una volta vivi e una volta già morti. Lo *af-ku-malable* è commestibile, non ha pelo e ha molto grasso. Lo si mangia per intero dopo averlo svuotato delle interiora. Non c'è cibo più amato dai pastori. Le cause dell'espulsione prematura sono quelle già ricordate: le due malattie *dhugato* e *dhukaan*, più l'insolazione quale terza causa. Il prematuro *af-ku-xuuble*, detto così per la membrana che lo avvolge, generalmente non è in vita quando nasce; il prematuro *qoor-jabane* non ha raggiunto il tempo determinato per la nascita, nasce morto e non lo si mangia; il *dul-ku-malable* è il migliore tra i nati prematuri nei cammelli.
- Ahmed Nur Riguardo all'aborto, vi è un termine che ancora manca: precede i tre stadi ricordati, lo stadio del *kaadi-raac* (defluito con l'urina), il quale non è stato nemmeno considerato. Esiste poi il termine *hanuunis* che a me sembra un termine nuovo. Passo la parola a Dahir.
- Dahir Afqarshe Grazie. *Hanuunin* è detto della cammella che partorisce pochi giorni prima della data indicata come data probabile della nascita stessa e il figlio non è in grado di stare in piedi. Le cause sono sempre quelle già citate. Si dice: "Tante cammelle hanno fatto *hanuunin*, stanno

dando tutte del latte? Sì, ognuna di loro è stata gemellata con un'altra". Si tratta di questo.

Ahmed Nur Io direi... noi diciamo *curil*, *way curatay* (che non è, in questo caso, il termine primogenito). Tale termine *curad* è riferito anche alla pioggia, quando inizia. Diciamo anche *waa horaadisay* (ha anticipato). Ritorno, quindi, a Salad affinché dica qualcosa sui termini *honono'is*, da voi adottato, e il termine *horaadis* che noi usiamo.

Salad Grazie Ahmed Nur. La lingua somala, prima di tutto, è una lingua con molte varietà idiomatiche. I due termini, come Dahir ha spiegato a dovere, si equivalgono. Prima di oggi io non conoscevo, veramente, il termine *hononi'is*, ma da come Dahir, il quale è un letterato, ce lo ha spiegato, esso equivale al termine *horaadis* che noi usiamo.

Ahmed Nur Io e Salad lo conosciamo con il termine *horaadis*, passiamo oltre. Vorrei sapere ora il motivo per cui non si può usare il termine aborto per i cammelli. Perché non si può dire *waa bucleeyay*? I termini *bucle* e *dhicis* si adoperano, invece, per le capre, senza problema. Qual è il motivo per cui è stato vietato usare tali termini riferendosi ai cammelli? Dal momento che si tratta pur sempre di *dhicis*, una volta che il nascituro viene alla luce prematuramente, anche nel caso delle persone. Perché si preferisce, per le donne, usare il termine *dilan*? Perché le femmine che sono nate premature non si chiamano *Dhiciseey*, ossia con nomi che spesso vengono dati invece ai maschi nati nelle stesse condizioni (es: *Dhicisow*)?

Fiqi Burale Te lo spiegherò io. Si dice, del parlare, si dice: "*hadal la kala oran og, Eebbana la kala baryi og*". (Si ha più possibilità di dire le parole, gli uni più degli altri; e gli uni più degli altri, si ha più possibilità di pregare Dio). Un parlare è nudo, mentre un altro è ornato. Per rispetto della decenza, alcune parole non vengono dette o usate. Ad esempio, alle donne non è stato applicato il termine *dhicis* (aborto) quando danno alla luce un figlio prematuro. Noi, in particolare, ancora usiamo dire "Le sono fuoriusciti dei figli". Così come non si dice, riferendosi alle donne, è gravida, per decenza. Alle femmine del bestiame, invece, non si applica la locuzione "Le sono fuoriusciti dei figli". Tale locuzione è specifica per le donne. Inoltre, si dirà delle donne: *uur bay leedahay* (è incinta); *way dhasay* (letteralmente, ha fatto nascere, per dire ha dato alla luce); oppure, *way umushay* (letteralmente, ha partorito). Sono modi di dire educati, una caratteristica della nostra lingua. Anche se si tratta di aborto sia per le persone sia per gli animali, si cerca di riferirsi ad entrambi in maniera differente, ma in maniera differente anche per i vari tipi di animali, in particolare per i cammelli. Si evita, riferendosi ai cammelli, di dire che si tratta di *dhicis* o aborto. Si userà piuttosto termini come *af-kuxuuble*, *cabaad-dheere*, *dul-ku-malable* per indicare i nati prematuri. Il nato da donna, qualora nasca di sette mesi, si dire *toddobo-ku-dhalay*, partorito al

settimo mese, ma non si dirà altro, per decenza. Se il bimbo nasce , invece, a otto mesi, usiamo dire che tale bambino non sopravvive.

Ahmed Nur Personalmente mi ha molto stupito il fatto che esistono nella lingua somala una serie di termini che a gradi differenti corrispondono al termine *dhicis* (aborto). Alle capre ci si riferisce con i termini *dhicis*, *kaadi-raac*, *dhiigeys*, *qoor-jabanaysi*, *bucaalays*. Il prematuro *bucle* delle capre lo si mangia dopo averlo sgozzato, perché nasce vivo. Rappresenta il *dul-ku-malable* delle capre. È sufficiente appena per un solo uomo. Lo si fa al forno. Non ha pelo.

Vi dirò un altro termine che mi lascia stupito. Quando le donne in gravidanza perdono i figli (il feto). Dopo tre o quattro giorni si diceva: la tale ha un *qobsiinyo* (impedimento nell'utero) oppure ha *dilan* (qualcosa che uccide il feto) per cui i figli le muoiono in grembo oppure li perde. Vengono indicate con questi tre termini. Nelle capre e negli altri animali si parla di *uf-xanyo*. Dahir Afqarshe tu che ne diresti?

Dahir Afqarshe Il termine *uf-xanyo* non lo conosco, non l'ho mai sentito, mentre gli altri, riferiti sempre alle donne, quando si dice "ha del *qobsiinyo*" si intende che nel grembo della donna vi sono già delle ossa di un bambino per cui non può averne un altro. Se non la si porta da un medico moderno o da un'esperta ostetrica tradizionale che possano toglierle quelle ossa rimaste attaccate al suo grembo, si dirà ha del *qobsiinyo*, non riuscirà mai ad averne in grembo altri fino a quando non si toglieranno quelle ossa. È così.

Ahmed Nur Meraviglia e stupore ancora. Pensavo che queste cose riguardassero soltanto il bestiame. Anche relativamente alle capre si dice: ha del *qabsiinyo*. Entra in calore, si accoppia con il maschio, ma non rimane mai gravida, perché, si dice, ha nel grembo le ossa di una precedente gravidanza mai portata a termine. Noi diciamo che quella capra ha della *uf-xanyo*, ha bisogno di essere pulita dentro (raschiata). Queste capre vanno con le ginocchia. Lo stesso fanno anche le cammelle nella stessa condizione. La parola ora agli anziani tra cui spero di trovare qualcuno che possa chiarire con me questo problema. Fiqi Burale, tu cosa diresti?

Fiqi Burale È come ha detto Aw Dahir. Riguardo alle donne, ce ne sono alcune che rimangono subito incinte, ma poi fanno defluire il feto con l'urina; altre che non rimangono incinte, anche se hanno un orgasmo; altre che non rimangono incinte e per le quali si raccomanda un'operazione ginecologica (una volta vi erano delle ostetriche specializzate, oggi le portano dal ginecologo che le prende in cura) per potere avere dei figli. Per l'altra questione è sempre come descritto da Aw Dahir, cioè fino a quando hanno in grembo quelle ossa, continueranno a far defluire sangue. Non potranno avere figli fino a quando non si farà un raschiamento dell'utero. *Uf-xanyo* ha lo stesso significato di *qabsiinyo*, solo che il termine *uf-xanyo* si applica agli animali. Per il resto sono sinonimi.

Ahmed Nur Ritorno a Salad, noi due siamo d'accordo. Ci sembra di essere dello stesso recinto. Salad, spiega anche tu il termine *uf-xanyo*.

Salad Grazie Ahmed Nur. Con il termine *dilan*, prima di tutto, noi intendiamo le ossa (di una gravidanza non portata a termine) nel grembo di una donna. Queste ossa, appartenute al feto, sono trattate da donne esperte che curano la donna incinta con piante medicinali. Di tanto in tanto la cura riesce, le ossa si rigenerano e la donna porta avanti una gravidanza normale. Dà alla luce dei bimbi che portano piaghe sulla testa o sulla pelle, sopra la pancia. Dei figli che nasceranno, si dirà che sono stati dei *dilan* (feto già morto che rimane nel grembo della donna). Spesso, invece, la cura riesce a far espellere il *dilan* dopo quattro, sei o dieci mesi dal trattamento. E si dirà che lo ha fatto espellere dal grembo. Il *dilan*, dunque, ha queste due forme. Alcune donne espellono subito il *dilan*, senza bisogno di interventi esterni, mentre altre lo trattengono in grembo e questo non uscirà fino a quando la donna non verrà presa in cura dalle donne della medicina tradizionale o dai medici moderni. In altri casi, invece, le ossa si rigenerano, il vecchio feto comincia a rivivere, e la donna porta a termine la gravidanza e fa nascere dei bimbi con qualche segno sul corpo, generalmente si tratta di piaghe sulla testa. Riprendendo un discorso che abbiamo fatto prima, direi che né per le donne né per le femmine del bestiame si adatta il termine *dhicisay* (ha abortito), perché sono le cose che più hanno valore per i somali: il bestiame e le donne appunto. Siamo d'accordo su questo? Per queste due, le donne e le femmine del bestiame (capre, pecore, vacche e cammelle), ci si vergogna a dire che hanno abortito, per una questione di rispetto che si deve loro. L'aborto è sempre aborto, di chiunque esso sia, di persona o di animale, ma c'è un certo ritegno che obbliga a non fare uso di quel termine riferito alle due cose più preziose per i somali: il bestiame e le donne. Una volta, io non ero ancora nato, oltre alle donne e al bestiame, facevano parte di questo gruppo anche i cavalli, erano, perciò, tre le cose più preziose per i somali. Per questo motivo, per ritegno, non si parla di *dhicis* nei confronti delle donne e del bestiame, mentre si usano altri termini. Ma di certo non è perché le donne e le femmine del bestiame non abortiscono. È solo per via di questo ritegno.

Ahmed Nur Manca ancora il termine *ur-faxanyo (uf-xanyo)*. *Ur-faxanyo*: su questo termine io e Fiqi Burale concordiamo. *Ur-faxanyo*, quindi, è simile al *qubsiinyo* o al *dilan*, cioè indica i nascituri che muoiono prima del completamento della gravidanza. Dal momento che non si potrebbe dire riferito al bestiame, che la femmina ha del *qubsiinyo*, ci si vergognerebbe, si dirà, invece, *ur-faxanyo*. Terminiamo qui, anche se molto si potrebbe dire riguardo ai cammelli, alle patologie che colpiscono i cammelli, ai pascoli, al comportamento dei cammelli e alla loro custodia, all'alimentazione dei cammelli. Trattare profondamente questi problemi è un lavoro che richiederebbe non mesi, ma anni di lavoro. Quindi terminiamo qui. Dahir Afqarshe, penso che tu possa concludere per noi tutti.

Dahir Afqarshe Ritorniamo al tema del bestiame, non è ancora finita la discussione. Passiamo agli anziani. A voi chiediamo di parlare della nascita dei capi di bestiame, delle loro età e degli stadi della loro crescita.

Ahmed Nur Parleremo di come vengono alla luce gli animali, come diventano crescendo, di quando si ingravidano, degli stadi della loro crescita, i nomi o i termini per indicarli nelle diverse fasi della loro crescita. Degli animali daremo rilievo o considerazione a ciò che si conosce come i cinque *wariyaal* oppure i cinque *mees*². Farà seguito la trattazione della fauna selvatica.

Dunque, partiamo dalla specie principale tra il bestiame. E qual è?. Un poeta disse a questo proposito: “È come avere dei cereali nel sacco”: le capre, dunque. Ad esse daremo la precedenza. Le capre che verranno distinte in due famiglie: i caprini (*riyo*) e gli ovini (*ido*). È stato detto: *dhimbil iyo riyo*, perciò darò la precedenza alle capre. Parleremo dei figli delle capre, i nomi che si danno ai nascituri delle capre, le fasi della loro crescita e del loro sviluppo. Dò la parola a Fiqi Burale.

Fiqi Burale Va bene. Prima di tutto voglio dire che, così come hai annunciato Ahmed Nur, è bene trattare uno per volta i vari tipi di bestiame. Hai dato la precedenza alle capre. Per *riyo* io intendo il nome collettivo caprini. Va bene. I caprini si distinguono in femmine e maschi. La capra è resa gravida dallo *orgi* (il caprone). Porta il nascituro in grembo per cinque mesi e lo dà alla luce. Contemporaneamente a essa tante altre capre danno alla luce i loro figli. Il nome collettivo dato a questi figli è *waxaro*: nome collettivo che comprende sia femmine che maschi. Singolarmente verranno chiamati con i termini *waxàr* e *wàxar* (con il primo termine la capretta, con il secondo il capretto). Con la crescita e lo sviluppo si distinguono sempre di più. Il maschio verrà chiamato *orgi*, mentre la femmina *ceesaan*. Il loro nome collettivo sarà *nugeyd*. Il termine corrisponde, in qualche maniera, al nome collettivo *riyo*, riferito sia alle femmine sia ai maschi. C'è ancora il termine *ugeyd*, che indica sia le femmine che non sono mai state ancora gravide sia i maschi che non si sono ancora accoppiati. Cresciuti e fattisi grandi, le femmine diventano *riyo* e i maschi *orgi*. Si può usare il termine *orgi* anche quando il capretto è ancora piccolissimo (per dire ad esempio: la mia capra ha dato alla luce un *orgi*), ma in genere il termine si riferisce a un maschio adulto, cioè allo *orgi qool* (caprone adulto). Si dice, inoltre, *ceesaan ugeyd ah*, *ri' curad ah*, *orgi qool ah*, riferendosi rispettivamente alla capretta, alla capra che non ha raggiunto ancora la maturità per essere ingravidata, al caprone adulto. Si dice, inoltre, *ceesaan waalay ah* e *orgi waalay ah* per indicare che alla loro età hanno il belato piuttosto alto, e non smettono di belare, belano come matti³. Lo stesso termine può essere riferito anche ai cammelli. Il

² Gruppo di animali dello stesso tipo o età.

³ Il termine *waalay* ha infatti proprio questo significato: giovane caprone o toro o cammello che va in calore per la prima volta (e cerca di accoppiarsi correndo qua e là come un matto per approfittare dei momenti in cui i maschi adulti sono lontani).

termine per indicare la capra femmina in età adulta, è *ri'* (singolare di *riyo*), e indica indifferentemente la capra vecchia o giovane, che ha fatto una gravidanza o due o tre, non importa; per il maschio, invece, il termine è *orgi*, giovane o vecchio che sia. Mi fermo qui. Quanto detto è quel che mi ricordo dei termini che riguardano le capre.

Ahmed Nur Anzitutto ti ringrazio per come hai descritto le capre (*riyo*, *ri'*, *orgi*). E supplico Dio che non ti chiuda la bocca⁴. I nati all'inizio si chiamano *canqar* e *waxaro*. I *waxaro* si distinguono successivamente in: *bid* (quando, ancora molto piccoli, non si possono prendere in braccio); *baala* (quando cominciano ad alzarsi e muoversi da soli, quando fanno i primi tentativi di mangiare l'erba, ma non possono ancora riuscirci); *aruq* (quando cominciano a mangiare l'erba); *ugeyd* (già grandi); *aroor* (quando possono essere portati all'abbeverata). Tra la fase *ugeyd* e quella di *aroor*, alcuni collocano una fase intermedia detta *amiir*.

Non vorrei fare confusione nell'argomentazione, perché non spetta a me definire queste cose, ma solo l'introduzione. Fiqi Burale, concordando con me o rigettando la distinzione da me fatta, a te la parola, prima di passare agli altri.

Fiqi Burale Va bene Ahmed Nur. "*Haddaan la rog-rogin, rag baan helin*" (letteralmente, se non la si fa girare, ci saranno uomini che non otterranno mai la parola), si è detto. Concordo con te su tutto quanto detto, ma vorrei aggiungere qualcosa. Si è detto, quando la capra ha partorito: la capra ha dato alla luce un *orgi* (capretto) oppure una *waxar* (capretta). Quando la capretta (o il capretto) prende dal seno dalla madre i primi alimenti, si dice *anqar*, ossia ha preso il primo nutrimento, è stato alimentato. Dopo che i piccoli si sono attaccati alla mammella della madre e hanno succhiato e nella capra è rimasto poco latte per essere munta, allora si dice che il piccolo o la piccola capra hanno fatto *anqar*. I piccoli crescono subito. Il termine *bid* indica quando sono molto piccoli e non escono fuori dal recinto o dalla casa, non vengono portati fuori, non sono ancora in grado di camminare. Quando si cambia accampamento o ci si trasferisce altrove, vengono portati sul dorso del cammello. Sono, invece, *baal-cad* quando cominciano a correre. Li si distingue anche in *carrab-cad*, lingua bianca, (perché ancora bevono solo latte materno) e *uur-madow*, stomaco nero, quando mangiano anche erba. Questo è quello che io so, che cosa altro mi vorresti chiedere?

Ahmed Nur Ti chiederei di spiegare i termini *ugeyd* e *amiir*.

Fiqi Burale Non conosco il termine *amiir*, però il termine *ugeyd* sì, lo conosco. Indica la fase in cui escono fuori dal recinto, cominciano a rincorrersi, a giocare saltellando intorno alle capanne. Hanno già superato lo stadio delle *waxaro*, ma senza avere raggiunto ancora la maturità per essere considerate delle *riyo* (capre adulte).

⁴ Trattasi di un modo di dire benaugurale.

- Ahmed Nur Grazie. Il termine *anqar* può indicare due cose: quando sono appena nate, e non possono ancora stare in piedi. In questo stadio si chiamano anche *caga-laab* (con le zampe piegate). Si riferisce anche all'allattamento quando sono ancora molto piccole. Qui c'è un signore che si chiama Dahir Afqarshe nel cui recinto erano legati capre e capretti. Questo signore è uno scalatore di montagne (o un montanaro). Dahir che diresti delle capre, di quando danno alla luce un figlio, degli stadi della loro crescita?.
- Dahir Afqarshe Grazie. A cominciare dalla nascita, Fiqi Burale ha già descritto dettagliatamente gli stadi attraverso i quali passano le capre. Tornando al termine *canqarasho* o *anqarid* è il primo succhio della mammella che i nuovi nati fanno, ma non si riferisce al capretto o capretta. Si può dire "È uno al quale è stato fatto un buon *anqar*", per dire che è stato nutrito bene dalla madre, e che è ben messo. Il primo latte è quello che viene chiamato *dambar* (colostro). Si può dire: "Gli è stato già fatto lo *anqar*? O non ancora?". Il termine *caga-ballaar* si riferisce al prematuro del bestiame. Dopo che sono nati, una volta che il liquido amniotico è stato tolto dal loro pelo (operazione che compie la madre con la lingua), le capre sono già in piedi. Se non è in grado di stare in piedi, è perché è nata prima che il termine della gravidanza si completasse. Lo si chiama quindi *caga-ballaar*, per sottintendere che è nata prematura. Dopo queste precisazioni, concordo con voi su quanto avete detto. Quel capo, che è nato da poco, fin quando è piccolo lo si chiamerà *caana-nuug* (succhia-latte). Superata quella fase, quando esce fuori dal recinto o dalla casa, passa a essere *ugeyd*.
- Ahmed Nur Sono rimasto solo io dei conoscitori delle capre? Non siamo arrivati ancora agli uomini del Nugal⁵. Concordo con te sul termine *canqarasho*, esso indica la prima suzione del latte materno da parte del piccolo nato, però con il termine *canqar* si indicano anche i piccoli caprettini o le piccole caprettine prima del momento in cui cominceranno a rincorrersi. È il primo nome che gli viene dato. Se ti si apostrofa con *orgi canqarsan*, il tale che te lo dice ti ha mentito. Il termine ha questi significati. Su di esso siamo concordi. Si usa anche il termine *mudaajo*.
Gli anziani si contraddicono: forse il termine ha creato una controversia. Ricordo un termine, anche se qui sono presenti persone che ne fanno più di me come Dhegawayne, Salad o Ali Mudir: quando nascono i bambini non sono dello stesso peso. Alcuni, si dice sono nati *shiin*.
Quando i caprettini pascolano nei dintorni della casa, e sono molto grassi perché continuano ancora a succhiare latte dalle mammelle delle madri, si chiamano anche *jeer-jeer*. Si dice: "Il gregge mi ha fatto degli *orgi jeer-jeer*". Questi si macellano e si consuma la carne ricca di grasso. Io ho aggiunto questo termine *jeer-jeer*. Il capretto diventa *jeer-jeer* quando gli spunta la pappagorgia. La pappagorgia spunta presto, dopo avere succhiato per circa due o tre settimane.

⁵ Regione della Somalia nordorientale, con capitale Garoe.

Niente ha un sapore migliore. Passo la parola a Dhegaweyne.

Dhegaweyne Mi si chiede qualcosa sulle capre. Anzitutto quando nascono si chiamano con il termine *mindhicis*, poi diventano *cadcadi*, successivamente diventano *baal-cad*, da *baal-cad* passano poi a *ugeyd*. Nello stadio *ugeyd* non sono ancora distinti tra maschi e femmine (*orgi* e *ceesaan*). È nello stadio detto *ugeyd* che i piccoli vengono svezzati. Lo *canqar* di cui parlate è un termine linguisticamente esatto. *Canqarid* e *naasa-barid* sono sinonimi (entrambi significano: iniziarli all'allattamento), è un termine comune per tutti i tipi di bestiame. Il *jeer-jeer* è quando il piccolo passa allo stadio di *orgi* e lo si sgozza. Dopo aver tolto le interiora, lo si cuoce al forno o allo spiedo o lo si cuoce nel burro e nel grasso. Si chiama *jeer-jeer* e fornisce il cibo migliore. Lo si offre infatti all'ospite d'onore. Io concludo qua.

Ahmed Nur Il termine *jeer-jeer* deriva dalla pesca. È un termine usato per i *libaax-badeed* (letteralmente, leoni marini): gli squali. È un termine derivato dalla pesca e non è un termine antico. Il *jeer-jeer* (squalo) si distingue in: *tuur-madoow* (gobba-nera) e *tuur-cad* (gobba-bianca). Lo ha diffuso la gente di mare e i marinai. Entra a far parte del vocabolario dell'entroterra, viene mutuato dalla pastorizia. Allorquando lo *orgi* cresce e si ingrassa, è allattato bene e mangia l'erba e le piante, in una stagione prospera, lo si sgozza e viene offerto un *jeer-jeer*. Sei ospite di una famiglia e vedi che nelle vicinanze c'è un *orgi* grasso, allora puoi chiedere "Mi sgozzate quel *jeer-jeer*?" Inizialmente dunque il termine ha un'origine diversa, poi, mutuato dalla pastorizia, lo si è usato per il bestiame da carne. Lo si è, infine, utilizzato anche per indicare il caprettino. Dahir Afqarshe ha la mano alzata da un po', però passo la parola a Salad per primo, che egli pure è un *reer Mudug* (originario del Mudug⁶) e ne sa più di noi. A te Salad.

Salad Grazie Ahmed Nur. Dell'*ari* abbiamo parlato, secondo me gli ovini non rientrano in questo. Sul termine *canqarasho*, il primo latte del capo appena nato, concordo con voi. È il primo latte. Per noi i nuovi nati si distinguono in: *orgi* e *waxar* (capretto e capretta). Il capretto si distingue in due gruppi: uno è quello al quale sin da piccolo sono stati levati i testicoli, l'altro è quello che viene castrato da grande. Ci troviamo un poco in disaccordo sul termine *maqal* o *maqasha* (agnelli e capretti). Con *maqal* noi indichiamo tutti i piccoli nati siano essi capre, pecore, vitelli o *nirgo* (piccoli del cammello). C'è un punto che ci accomuna con Dhegaweyne e cioè anche noi chiamiamo *mindhichish* i *waxaro* (agnellini e caprettini) quando sono molto piccoli. Quando sono un po' più cresciuti, usiamo il termine indicato da Ahmed Nur: si chiameranno *unuush*, la fase in cui mangiano già l'erba e le foglie delle piante. Superato questo stadio, quando escono con il gregge, si chiameranno *ugeyd*. E non hanno raggiunto

⁶ Regione della Somalia centro-settentrionale, con capitale Galcaio.

ancora la maturità sessuale. Facciamo una distinzione tra la capra adulta, grande, e quella che ha appena avuto una gravidanza: la prima viene chiamata *ri'*, mentre la seconda si dice *mar-curad*.

Ci sono due tipi di *orgi* (il caprone): uno è lo *céesaan* (da distinguere da *ceesaan*, nome femminile), ossia quello che non dorme e non fa dormire il gregge e che per tutta la notte continua a belare e a rincorrere le altre capre; mentre l'altro è lo *orgi samal* (il caprone grande) che condivide l'aggettivo *samal* con il toro. È questo il capo che difende il gregge dagli assalti dell'altro, lo *céesaan*. Noi, dunque, distinguiamo in tale maniera le capre.

Ahmed Nur Siamo d'accordo. La nostra discussione verteva sugli stadi dello sviluppo dei caprini, continuiamola su questo piano prima di passare ai *sumal* (montoni allevati ai fini di riproduzione del gregge). Stavamo parlando degli stadi dello sviluppo. Il termine che inizialmente aveva fatto sorgere la controversia è il termine, credo, *canqar*, sul quale, successivamente, ci siamo detti tutti concordi. Ora ci chiediamo, c'è solo il latte nello stomaco del *canqar*? Nel suo stomaco c'è latte. Una volta che è stato allattato può essere mangiata la sua carne. È molto buona, non c'è nulla di simile alla carne del capretto o dell'agnellino appena nato e allattato da poco con il colostro. Nel suo stomaco non vi è altro. Questo agnellino (o caprettino) si chiama *canqarshaa* (colui che si nutre del primo latte).

Salad Su questo sono certamente d'accordo con Ahmed Nur. Grazie Ahmed Nur. Quando il caprettino si è nutrito del primo latte, se lo si sgozza, ciò che si trova nel suo stomaco si chiama *baacug* (caglio). Si toglie lo stomaco, lo si fascia con della stoffa e lo si pone sopra un fuoco di carbonella. Una volta cotto, diventa come l'uovo sodo e lo si mangia. Ahmed Nur, questo è il mio contributo, aggiungi tu qualcos'altro. Grazie.

Ahmed Nur Io possedevo delle capre, tutto questo lo avevo visto, lo mangiavo. Era il mio lavoro. Passo ora ad Ali Mudir, siamo tutti d'accordo nel definire il termine *canqarasho* come relativo all'allattamento, al primo latte. Tu che ne dici?

Ali Mudir Il termine *hanqar* significa il primo nutrimento di un qualsiasi nato. Io lo intendo solo in questa maniera. Il nome comune o collettivo che si dà ai caprettini e agli agnellini, per me è, anzi, sono: *maqal* e *waxaro*.

I *waxaro* e i *maqal* si distingueranno in *orgi* e *waxar*. Un altro nome collettivo per i piccoli, in genere, è *ubad*. Quando crescono un poco di più, si chiamano, sempre nomi collettivi, *indh-madow* (occhi neri), *geedo-barad* (coloro che imparano a distinguere le piante), *caana-nuug* (succhia latte). Si chiamano con tutti questi nomi e simili. Quando crescono ancora un po' di più, nello stadio successivo, si chiamano *aaran* (prosperità). Per quanto ne so io. Con *ugeyd*, io intendo tutto ciò, qualunque soggetto, che non ha ancora figliato (tutte le femmine che non hanno ancora avuto il primo figlio). Correggetemi, se sbaglio, *dhufaan* (castrato) e *tumay* (castrato con

battitura dei testicoli) e *qoor* (non castrato, da monta), è altra cosa e sono riferiti a tutti i tipi di bestiame. Sono pronto a sentire la vostre opinioni sui termini citati.

Ahmed Nur

Poco fa avevo parlato di *amiir*. Avevo detto che noi utilizziamo i due termini *amiir* e *aaran*. Quando si utilizzano questi termini? Finché è molto piccolo, il capretto o l'agnello rimane sempre accanto alla madre. Quando cominciano a brucare l'erba, per la prima volta, la madre si apparta con il suo o i suoi piccoli, rimane un po' distante dal gregge. Man mano che crescono, i piccoli acquistano una maggiore autonomia. Fanno affidamento sulle loro possibilità. Si allontanano dalla madre e cominciano a stare bene anche con il resto del gregge. È in questo stadio che noi diamo ai piccoli il nome di *amiir* (emiri, principi), perché sono divenuti indipendenti dalla madre, fanno a meno della sua protezione. Sono *aaran* (prosperi), anche la madre ora può pensare più a se stessa. Fino a quando sono con la madre, si chiamavano invece *waxaro* (caprettini o agnellini).

Passiamo ai termini *caana-nuug* e *caana-ka-har*. Cominciano a brucare l'erba e a mangiare le foglie delle piante mentre vengono ancora allattati. Sono *caana-nuug* quando succhiano il latte e, *caana-ka-har*, quando sono nel periodo dello svezzamento. Un altro termine è *cubad*, un nome collettivo. In particolar modo per le capre (per i capretti e gli agnelli), si adopera il termine *bid*. Sullo *canqar* (nel cui stomaco vi è solamente il latte) siamo d'accordo. *Baal-cad* indica quando gli agnellini (e caprettini) cominciano a muoversi e andare da soli, ma non hanno ancora cominciato a bere dell'acqua (vengono ancora allattati, cioè *caana-nuug*).

Altri dicono (dei piccoli in crescita): "Hanno raggiunto lo stadio dello *umuunis* o dello *abaaday*", lo stadio dello svezzamento. Dopo lo svezzamento diventano *carra-madow* (terra-nera), prima erano *carra-cad* (terra-bianca). Il *jeer-jeer* (dalla carne gustosa) si trova allo stadio del *carra-madow*. Si chiameranno *aaran* (prosperosi). Diventeranno *amiir*, sono nello stadio in cui acquistano una maggiore autonomia dalla madre. Dopo lo stadio di *amiir* passeranno a essere *ugeyd*. Nello *ugeyd* si distinguerà il maschio *céesaan* dalla femmina *ceesaan*. Le capre raggiungono la maturità sessuale a due, due anni e mezzo. Sono più veloci gli ovini. Ora passo la parola a Dahir Afqarshe.

Dahir Afqarshe

Tra le capre e le pecore, così come le conosciamo noi, sono le pecore a raggiungere per prime la maturità sessuale. Se nasce nel *gu*⁷, nel *dayr*⁸ successivo, quando ha appena sei mesi, può essere resa gravida, però si evita di farla accoppiare. La si fa aspettare fino al compimento dei due anni. Coloro che allevano gli ovini nelle aree più fredde del Sanag⁹, come a Erigabo, le pecore vengono

⁷ Primavera, prima stagione dell'anno (stagione di piogge che comprende marzo, aprile e maggio).

⁸ Autunno (terza stagione dell'anno somalo: settembre-novembre).

⁹ Regione settentrionale della Somalia.

ingravidate già a sei mesi. Al compimento del dodicesimo mese di età quindi danno alla luce un agnello. Mentre per le capre, questo avviene a due anni. Nel Mudug avviene diversamente. Ripeto, Salad non è d'accordo: egli sostiene che sono le capre a poter essere gravide per prime. A te Salad.

Salad Grazie Aw Dahir. Le capre sono diverse dalle pecore, per quanto riguarda noi del Mudug. Le capre possono essere gravide prima, a un anno e mezzo cioè, mentre le pecore non lo saranno fino al compimento dei due anni di età. Non hanno la stessa velocità di crescita.

Ahmed Nur Dhegaweyne, fai giustizia tra questi due uomini.

Dhegaweyne Le capre danno alla luce quando hanno compiuto due anni. Quanto alle pecore, invece, dipende dal sistema di allevamento. I *reer wagooyi* (quelli del nord) non consentono alle pecore di accoppiarsi e rimanere gravide prima dei due anni di età. La pecorella potrebbe essere ingravidata anche a sei mesi, e il *sumal* (montone) potrebbe già fare la monta a sei mesi, ma sono i proprietari a non consentirlo a quell'età. Aspettano invece il raggiungimento dei due anni di età. Alle pecorelle nate nel *gu'* non viene loro consentito di accoppiarsi nel *deyr* successivo. Se la pecora concepisce in questo periodo, i pastori diranno che il nascituro è *garac* (bastardo). Per cui, per le pecore si aspetta fino al compimento dei due anni di età.

Ahmed Nur È aumentata la distanza tra i *reer* Mudug che molto spesso erano, come lo siamo stati io e Salad, d'accordo su tutto. Questa volta io sono d'accordo sul fatto che le pecore possono essere gravide anche a sei mesi. Io perlo dei *reer* Bari delle aree montuose (che dell'acqua non bevono meno di due sorsi).
Volendo risolvere la controversia, fare giustizia, dico: tutto ciò che avete detto è reale. E la differenza? Essa è dovuta all'ambiente. Mudug e Sanag sono due aree differenti sia per condizioni climatiche sia per condizioni ambientali (presenza di pascoli). Il clima di una regione è più favorevole per l'allevamento delle capre, mentre quello dell'altra è più adatto all'allevamento degli ovini.
Le pecorelle in età fertile, ma che ancora non hanno compiuto i due anni di età del Sanag e del Bari, si bendano posteriormente per impedire l'accoppiamento.
Il clima del Mudug è caldo, ha una vegetazione di arbusti preferiti dalle capre che si sollevano sulle zampe posteriori per brucarne le foglie. Un tipo di pascolo adatto alle capre. Questo fa sì che siano le capre a svilupparsi di più e, dunque, a raggiungere e superare la pubertà molto in fretta, a raggiungere velocemente la maturità sessuale e la gravidanza. La differenza sta tutta qui. Pensavo (ma non è così) che la maturità sessuale e la gravidanza nel bestiame non dipendessero da queste cose. Pensavo, si dice: "Pensavo che ogni ragazzo con della stoffa bianca fosse in cerca di moglie"; e: "Pensavo che ogni ragazza con le treccine fosse in cerca di un uomo", ma... non è così. Pensavo che il momento della maturità

sessuale non dipendesse dall'ambiente, ma non è così. Si dice: "Quando ti manca un'idea, c'è sempre qualcuno che te la suggerisce". Questa possibilità, infatti, dipende dall'ambiente. Verso i sei mesi anche il montone ha un vigore superiore a quello del caprone. La sua potenza perdura per tutto l'anno. La pecora è più vigorosa anch'essa rispetto alla capra, per il grasso che accumula. Così cantò la pastortella, riferendosi alla capra:

Bahalay candhada sida baaliduba ama beyd ha loo baaciyeey bawdada ka qabo.

O spietata prendila per le mammelle
Facendola sperare sazieta.

Passo ora la parola ad Ali Mudir, che abita nel Mudug.

Ali Mudir

Io non sono mai stato nel Mudug, e non lo conosco. Pare che tutto dipenda dall'ambiente e dal sistema di allevamento del bestiame. Mi pare che le argomentazioni di Fiqi Burale riuniscano tutte le opinioni sullo sviluppo e sulla gravidanza delle capre e degli ovini. Per fornire un esempio di come l'ambiente e il sistema di allevamento influiscono sullo sviluppo e sulla possibilità di gravidanza nel bestiame, cito le *ari-carbeed* (capre arabe, tipo di capre che vivono in ambiente domestico, soprattutto nelle città costiere, originarie forse dell'Arabia) che vengono ingravidate a sei mesi. A tre mesi è già una *ceesaan* adulta. Questa velocità nello sviluppo dell'animale è dovuta all'alimentazione. Prima di rispondere alla domanda su chi tra capra e pecora matura prima sessualmente, è importante sapere in quale ambiente, freddo o caldo, con quale alimentazione è allevato l'animale, quali sono i sistemi di allevamento. Gli allevatori intervengono, favorendo o impedendo il processo della procreazione in qualsiasi età? Credo che a tutto ciò sia legata la possibilità del bestiame di procreare o meno. Grazie.

Ahmed Nur

È vero che tutto dipende dall'ambiente di allevamento. Non vi è disaccordo sul fatto che le pecore possono rimanere incinte anche a sei mesi di età, perché il loro sviluppo è più veloce rispetto alle capre e perché il montone ha più vigore del caprone. Il Mudug è un ambiente di vallate. L'ambiente di vallata e pianure è favorevole alla crescita e allo sviluppo degli ovini. Le capre, preferiscono l'ambiente di tipo montano, con arbusti di cui possano mangiare il fogliame appoggiandosi con le zampe anteriori alla pianta. Gli ovini ricercano, invece, l'erba e i piccoli arbusti che crescono sulla superficie del terreno, non le piante che crescono in altezza. E il Mudug è più prospero rispetto alla nostra zona, siamo d'accordo?

Salad

Grazie Ahmed Nur. Prima di tutto voglio dire che sono d'accordo con quanto detto da Fiqi Burale. Mudug, Sanag e Bari sono tre aree differenti per l'allevamento. Nel Sanag le pecore si mungono, il latte viene agitato per produrre del burro; nel Mudug le pecore non

vengono munte, ma solo in casi eccezionali in cui il latte serve ad uso terapeutico. Altrimenti le pecore non vengono munte per ricavarne del latte. Gli ovini si allevano per la carne. Non c'è bestiame che possa competere con le capre nella produzione di latte in Mudug, neanche cammelle e vacche. Il nucleo familiare per il quale soltanto dieci capre hanno figliato, non conosce fame, esce dalla povertà e dalle ristrettezze, tanto è il latte che queste dieci capre possono fornire. Ci sono delle capre il cui latte un uomo non potrebbe da solo finire di bere. Tutto dipende, dunque, dall'ambiente. Perciò, quello che ho compreso è quello che lo Xaaji Fiqi Burale ha detto. È così.

- Fiqi Burale Aggiungo una frase per convincere me stesso. Oggi siamo a Mogadiscio. Ci sono, qui a Mogadiscio, sia capre che ovini. Si ingravidano alla stessa maniera, perché le *sumeen* domestiche e le capre domestiche si alimentano di tutto, compreso di thé e carne, quasi come le persone, entrambe si accoppiano e rimangono incinte a sei mesi. Il motivo è che sono allevate nello stesso ambiente e si nutrono delle stesse cose.
Per quanto riguarda le persone, io ho, ad esempio, una figlia. A nove anni aveva già avuto il mestruo. Se la si fa sposa a un trentenne non è un male. Adesso è in casa. La crescita e lo sviluppo, quindi, dipendono dall'ambiente e dall'alimentazione.
- Ahmed Nur Ora la bambina è cresciuta. Stasera chiudiamo qui il nostro dibattito, siamo giunti all'ora stabilita. Terminiamo così il tema delle *waxaro*.
- Dahir Afqarshe La sessione è chiusa. Pace a voi e arrivederci al solito giorno del nostro incontro, se Dio vuole.